SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

n. 148

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 10 al 16 febbraio 2000)

INDICE

FERRANTE: sull'obiezione di coscienza nelle Marche (4-16835) (risp. MINNITI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*) *Pag.* 10313

MANZI: sulla situazione occupazionale della Standa (4-13067) (risp. LETTA, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 10315

MILIO: sulla probabile morte in carcere dell'undicesimo Panchen Lama (4-17123) (risp. PALUMBO, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) *Pag.* 10315

RUSSO SPENA: sui contributi a favore dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (4-16558) (risp MICHELI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio)* 10318

TIPOGRAFIA DEL SENATO (900)

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'istituzione dell'Ufficio nazionale per il servizio civile di cui alla legge 8 luglio 1998, n. 230, e successive modificazioni, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe dovuto consentire la unificazione e la semplificazione delle competenze amministrative in ordine alla organizzazione e gestione dell'impiego degli obiettori di co scienza nelle amministrazioni statali e negli enti, pubblici e privati, convenzionati al fine di rispondere ad insopprimibili esigenze sociali;

che con il decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, recante disposizioni urgenti in materia di servizio civile, il Fondo nazionale è stato integrato di ben 51 miliardi per l'anno in corso in modo da garantire le risorse finanziarie necessarie alla copertura del numero di domande di ammissione al servizio civile accolte, nell'attuale fase transitoria della normativa, dal Ministero della difesa;

che è inspiegabile, per quanto sopra detto, l'attuale blocco delle assegnazioni degli obiettori di coscienza che, particolarmente nelle amministrazioni comunali, sta comportando la drastica riduzione dei servizi di assistenza tra le fasce più deboli della collettività come gli anziani, gli handicappati e i tossicodipendenti,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non ritenga necessario e urgente promuovere le opportune iniziative perchè siano garantiti l'ordinato funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile, completando in tempi certi il trasferimento delle competenze finora esercitate dal Ministero della difesa, e l'assegnazione al servizio di tutti i giovani che nel corso dell'anno si dichiareranno obiettori di coscienza;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per dare una rapida soluzione alla grave situazione determinatasi nei comuni della regione Marche, così come denunciata in un ordine del giorno approvato all'unanimità dai 78 sindaci e amministratori regionali che hanno preso parte all'ultima assemblea dell'ANCI delle Marche.

(4-16835)

(20 ottobre 1999)

Risposta. – Con riferimento all'atto di sindacato ispettivo in oggetto, si fa presente che le risorse finanziarie relative all'anno 1999, previste per il Fondo nazionale per il servizio civile e pari a 120 miliardi, non sono state sufficienti a consentire l'avvio al servizio di tutti gli obiettori di coscienza.

Il Governo, quindi, al fine di riprendere le assegnazioni e per evitare che gli obiettori venissero congedati per esubero, ha provveduto con decreto-legge 16 settembre 1999, n. 324, convertito con modificazioni dalla legge 12 novembre 1999, n. 424, ad integrare, per l'anno 1999, la dotazione del Fondo per l'importo di 51 miliardi. In esso vengono inoltre individuati criteri di selezione delle domande, in caso di eccedenza delle stesse rispetto alle disponibilità finanziarie, che consentano di economizzare una parte della somma stanziata, mediante l'estensione agli obiettori dei benefici previsti dal decreto legislativo n. 504 del 1997 in tema di dispensa e di licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

Tale intervento, infatti, ha inteso da un lato sbloccare le assegnazioni degli obiettori già programmate, dall'altro evitare la diminuzione della forza degli obiettori in servizio presso gli enti, causata anche dai congedi intervenuti durante il periodo del blocco delle assegnazioni, che aveva ridotto la capacità recettiva degli enti stessi di circa la metà rispetto a quella prevista in convenzione.

Si precisa, inoltre, che a seguito dell'approvazione del regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile divenuto operativo in data 29 ottobre 1999, l'Ufficio stesso ha provveduto a stipulare, in data 22 novembre 1999, un protocollo di intesa con il Ministero della difesa al fine di realizzare il definitivo trasferimento a detto ufficio delle competenze finora esercitate dalla Difesa.

Con riferimento, infine, al quesito concernente la grave situazione determinatasi nei comuni della regione Marche, si rappresenta che prima della ripresa delle precettazioni risultavano assegnati alla regione Marche 1412 obiettori su una capacità totale di 2548.

Le precettazioni del 15 novembre 1999 hanno consentito l'assegnazione alla regione Marche di 184 obiettori. Tuttavia, a seguito dei congedi intervenuti nel mese di dicembre gli obiettori effettivamente in servizio risultavano 1228; tale entità, a seguito delle precettazioni in corso nel mese di gennaio 2000, è stata incrementata di 210 unità e la forza degli obiettori in servizio passerà a 1438.

La percentuale della forza degli obiettori in servizio presso gli enti rispetto alla capacità totale prevista in convenzione è rimasta, quindi, con le nuove precettazioni, inalterata, considerato che le risorse finanziarie non hanno consentito un completo ed immediato recupero; nell'esercizio finanziario 2000 si provvederà gradualmente a riportare la forza entro i limiti fisiologici pari al 90 per cento della capacità ricettiva degli enti.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio

Minniti

(10 febbraio 2000)

MANZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che lo smembramento della società Standa, che sta per essere ceduta ad imprenditori diversi, crea serie e motivate preoccupazioni per i diecimila lavoratori ivi impiegati;

che le garanzie, da parte dei vertici della società, circa il mantenimento degli attuali livelli occupazionali non sembrano trovare riscontri concreti;

che una delle possibili società acquirenti, una srl, presenta un capitale sociale decisamente insufficiente, tale da non poter garantire la solvibilità futura delle stesse liquidazioni;

che il trasferimento a Mestre della sede di Milano 3 altro non è che una forma di licenziamento camuffato essendo tra l'altro il personale di sede composto in gran parte da lavoratrici che non possono certo abbandonare la famiglia per inseguire una già scarsa retribuzione,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire alle lavoratrici ed ai lavoratori della Standa il mantenimento dell'attuale situazione occupazionale.

(4-13067)

(12 novembre 1998)

Risposta. – Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'ufficio provinciale del lavoro di Milano ha comunicato che, in base a notizie confermate dall'ufficio legale della Standa, il paventato trasferimento di detta società dalla sede di Milano 3 a quella di Mestre non trova alcuna reale conferma.

In particolare, il settore alimentare è ora divenuto Standa commerciale, mentre il settore abbigliamento è stato ceduto alla società Coin.

A tale cessione di ramo aziendale, tuttavia, non è seguito, né è previsto nel breve periodo, un trasferimento di personale dalla sede Standa (ormai Coin) di Milano 3 a quella di Mestre.

Pertanto a Milano 3 mantengono i propri stabilimenti sia la società Standa commerciale che gli uffici divisione Standa-gruppo Coin.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
Letta

(4 febbraio 2000)

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che per i tibetani il Panchen Lama è l'emanazione di Amithabha, il Buddha della Infinita Luce, una delle più importanti autorità di rango spirituale del buddismo tibetano di scuola Gelug-Pa, la stessa del Dalai Lama;

che il 14 maggio 1995 il Dalai Lama ha dichiarato di riconoscere dall'esilio un bambino nato il 24 aprile 1989, Gedhun Choekyi Nyima, come vera reincarnazione del X.mo Panchen Lama, scomparso nel 1989;

che il 24 maggio 1995 il Comitato politico consultivo del popolo cinese ha condannato la dichiarazione del Dalai Lama, giudicata «nulla e illegale»;

che nei giorni successivi al riconoscimento Gedhun Choekyi Nyima, la sua famiglia, il suo abate, Chadrel Rinpoche, e un gruppo di monaci del monastero di Tashi Lumpo, nella regione dello Tsang in Tibet, sono tenuti in ostaggio dalle autorità cinesi in una località segreta;

che il 29 novembre 1995 le autorità cinesi, con una cerimonia-farsa al tempio del Jokhang a Lhasa, hanno insediato un altro bambino tibetano, Gyatsen Norbu, figlio di funzionari del Partito comunista cinese, al posto del legittimo XI.mo Panchen Lama;

che nel 1997 lo stesso ambasciatore cinese all'ONU ha dichiarato che «il governo (cinese) ha preso il bambino sotto tutela su richiesta dei genitori»;

che, a seguito delle campagne promosse da numerose organizzazioni internazionali di carattere umanitario e politico, tra cui anche il Partito radicale, Gedhun è stato riconosciuto come il «più giovane prigioniero politico del mondo»;

che le ultime notizie nel 1998 filtrate dalla Cina popolare sulla località segreta nella quale si trova in ostaggio il bambino giungono dalla provincia cinese del Gansu;

che lo stesso Dalai Lama in una intervista rilasciata ad un quotidiano italiano nei giorni della sua visita nel nostro paese ha dichiarato che il Panchen Lama può correre seri pericoli fino al punto di chiedere alla comunità internazionale di aiutarlo a difendere la sua integrità fisica e psichica;

che in data 4 novembre 1999 è apparsa sugli organi di informazione internazionali la notizia della avvenuta morte nel carcere n. 1 di Lanzhou, nella provincia cinese del Gansu, di un bambino dell'età di 10 anni che testimoni oculari avrebbero riconosciuto come l'XI.mo Panchen Lama,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di elementi tali – alla luce anche di informazioni ottenute dalla recente visita di Sua Santità il Dalai Lama in Italia e dai suoi incontri con numerosi esponenti della maggioranza relativa – da suffragare l'ipotesi della morte nel carcere di Lanzhou n. 1 di Gedhun Chockyi Nyima, l'XI.mo Panchen Lama;

di quali notizie il Governo disponga sulle repressioni e sugli arresti in Tibet a seguito della notizia della morte dell'XI.mo Panchen Lama;

in caso affermativo, se non si ritenga doveroso informare l'opinione pubblica italiana sull'aggravarsi della situazione delle repressioni e delle violazioni dei diritti dell'uomo in Tibet;

se non si ritenga altresì doveroso mettere in atto tutte le misure diplomatiche necessarie affinchè siano aperti al più presto negoziati pubblici sino-tibetani sotto la bandiera delle Nazioni Unite, così come richiesto da Sua Santità il XIV Dalai Lama.

(4-17123)

(10 novembre 1999)

Risposta. – Al momento attuale non si hanno specifiche informazioni riguardanti le condizioni di salute di Gedhun Chockyi Nyima, undicesimo Panchen Lama riconosciuto dal Dalai Lama.

In ogni occasione di dialogo, sia bilaterale che a livello di Unione europea, sono state rivolte alle autorità cinesi richieste di informazioni al riguardo: secondo la risposta fornita dal governo di Pechino, il piccolo gode di buona salute ma non può incontrare delegazioni straniere a causa delle resistenze dei genitori.

Per quanto riguarda la situazione più generale, va rilevato che non si hanno informazioni rispetto ad un intensificarsi della repressione e degli arresti in Tibet, dopo l'ultima campagna «Colpire duro» lanciata nel maggio 1996.

L'Italia si adopera, anche nel contesto dell'Unione europea, per una ripresa del dialogo tra le autorità cinesi ed il Dalai Lama. In occasione dei recenti colloqui in materia di diritti umani tra i rappresentanti dell'Unione europea del governo di Pechino (ottobre 1999), così come nel più recente vertice Unione europea-Cina (dicembre 1999), da parte europea è stata sollevata la questione di una ripresa del dialogo che possa consentire il rientro del Dalai Lama in Tibet ed una maggiore autonomia per il popolo tibetano.

In quell'occasione, le autorità cinesi hanno ribadito la propria disponibilità a condurre trattative con il Dalai Lama a condizione che questi dichiarasse preventivamente di riconoscere la sovranità del governo di Pechino su tutta la Cina (incluso, oltre al Tibet, anche Taiwan). Sempre secondo quelle autorità, la minoranza tibetana gode, al pari delle altre, dei diritti riconosciuti alle varie minoranze.

Va ricordato, per quanto riguarda la possibilità che tali negoziati avvengano nel quadro delle attività delle Nazioni Unite, che il presupposto politico e giuridico sulla base del quale la «questione tibetana» è attualmente considerata, tanto in ambito europeo quanto in quello delle Nazioni Unite, è dato dall'unanime riconoscimento del Tibet come parte integrante della Cina.

L'aspirazione ad una maggiore autonomia della regione, di cui è autorevole interprete politico oltre che religioso il Dalai Lama, deve passare necessariamente attraverso la maturazione del processo di riforme interne: il governo di Pechino si è impegnato a favorire la decentralizzazione dei poteri dello Stato e la liberalizzazione in campo

economico, commerciale e sociale come premessa per il godimento di maggiori libertà anche nel campo politico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri
Palumbo

(4 febbraio 2000)

RUSSO SPENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che l'assemblea dei lavoratori dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica (INFS) il 28 giugno 1999 ha segnalato con apposito documento che l'amministrazione avrebbe disposto il blocco di qualsiasi attività che comporti spese, a decorrere dal 2 giugno 1999, a causa di una asserita mancata concessione da parte degli organi centrali di contributi già assegnati per legge e non ancora pervenuti;

che a seguito di tale decisione si sarebbero verificati numerosi inconvenienti (sospensione dell'attività di ricerca, dei sopralluoghi e di qualsiasi manutenzione di beni e strumenti nonché del rifornimento di materiali di consumo) oltre la minaccia di blocco del pagamento degli stipendi al personale;

che il sindacato Usi/Rdb-Ricerca, che è quello maggiormente rappresentativo all'interno dell'INFS, ha immediatamente chiesto un incontro al direttore generale dell'ente il quale ha inteso «minimizzare» la questione,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che i fondi già assegnati per legge all'INFS non siano a tutt'oggi pervenuti all'ente;

se risponda al vero che l'attività istituzionale dello stesso ente sia praticamente paralizzata dalla mancanza di risorse;

in caso affermativo, le ragioni della mancata corresponsione dei suddetti fondi;

se risulti che l'INFS abbia effettuato, nel corso dell'anno 1998, spese e notevoli investimenti in conto capitale pur in assenza di specifici provvedimenti ministeriali che ne assicurassero la relativa copertura;

se non si ritenga, infine, allo scopo di assicurare il pieno raggiungimento degli scopi istituzionali dell'INFS, di delegare al Ministero dell'ambiente la vigilanza sull'ente.

(4-16558)

(1° ottobre 1999)

Risposta. – Con decreto del Presidente del Conisglio dei ministri del 14 giugno 1999 è stata definita, a favore degli enti interessati, la ripartizione dello stanziamento del capitolo 1232 dell'unità previsionale di base 2.1.2.1. del bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio

dei ministri; in particolare con detto provvedimento è stata stabilita l'entità del contributo annuale a favore dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica pari a lire 4.417.600.000.

L'erogazione del contributo è avvenuta nel seguente modo:

una prima *tranche* di lire 3.313.200.000, pari ai tre quarti dell'intero contributo ordinario, disposto con ordine di pagamento del 23 giugno 1999, è pervenuta all'ente in data 19 luglio 1999; il saldo dello stesso contributo, pari ai restanti lire 1.104.400.000, emesso in data 29 settembre 1999, è pervenuto allo stesso ente in data 11 ottobre 1999.

Per quanto concerne l'asserita minaccia di blocco del pagamento degli stipendi al personale, si precisa che tale rischio risaliva al periodo maggio-giugno-luglio 1999, ossia al momento in cui le risorse finanziarie dell'ente erano talmente esigue da non consentire il pagamento di spese essenziali ed obbligatorie oltre il 31 maggio 1999.

Il consiglio direttivo dell'ente, al fine di fronteggiare tale situazione di emergenza, nella seduta del 2 giugno 1999, ha deliberato la distribuzione di quanto disponibile in cassa per il pagamento degli stipendi, sia pure in misura parziale, e l'autosospensione dei propri compensi da parte dei componenti il consiglio medesimo.

La situazione si è poi normalizzata con la citata erogazione del primo rateo del contributo ordinario in data 19 luglio 1999, e pertanto il paventato blocco del pagamento degli stipendi non si è più concretizzato.

Per quanto riguarda l'attività istituzionale dell'ente, si precisa che l'Istituto ha segnalato le proprie difficoltà finanziarie con le relazioni ai bilanci di previsione per gli esercizi 1998 e 1999, facendo presente che l'entità del contributo assegnato consentiva la gestione operativa dell'ente limitata all'ordinaria amministrazione.

Alle segnalate difficoltà finanziarie si è cercato di ovviare nel corso dell'esercizio 1999, proponendo un emendamento al disegno di legge recante «Rifinanziamento degli interventi in campo ambientale» (atto Senato n. 3833, licenziato per l'Aula in data 16 settembre 1999). Tale emendamento prevede un aumento del citato contributo annuo di lire 1.750.000.000 per il 1999 e di lire 2.000.000.000 sia per l'anno 2000 che per l'anno 2001. Purtroppo a tutt'oggi tale disegno di legge non è stato approvato.

Per quanto attiene all'esercizio finanziario 1999, inoltre, gli organi di gestione dell'Istituto hanno proceduto all'assorbimento degli «avanzi di esercizio», in attesa dell'approvazione, nelle competenti sedi parlamentari, del provvedimento sopra citato.

Per l'esercizio finanziario in corso, pur tenendo conto delle note difficoltà di bilancio dello Stato, si ritiene di poter aumentare a lire 5.000.000.000 il contributo da erogare all'Istituto nazionale per la fauna selvatica da parte di questa Presidenza del Consiglio dei ministri.

Per quanto attiene infine l'effettuazione, nel corso del 1998, di «spese e notevoli investimenti in conto capitale» privi della necessaria copertura finanziaria, si precisa che l'ente non ha mai effettuato spese senza la corrispondente esistenza di adeguate somme nei relativi capitoli di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
Micheli

(14 febbraio 2000)